

**PROVINCIA DI CAGLIARI – Comune di Villaspeciosa (loc. S.Platano)
CHIESA DI SAN PLATANO**



La chiesa di S. Platano, dedicata al santo “che dicesi fosse fratello di S. Antioco sulcitano”, si trova all’immediata periferia campestre di Villaspeciosa, il cui territorio documenta la continuità di insediamento dall’epoca preistorica a quella alto medioevale. Un documento del 1141 menziona fra i possedi vittorini una chiesa di S. Platano e quella di S. Vittoria a Ninnai che conserva scarse strutture dell’impianto romanico. La prima potrebbe identificarsi con il titolo in agro di Villaspeciosa, così menzionata per la prima volta in una carta redatta a Cagliari, il 18 giugno 1305. A breve distanza dalla Chiesa si ha evidenza archeologica di un insediamento tardo romano, su cui si impiantò la chiesa medioevale di S. Cromazio.

La chiesa di S. Platano si presenta con un impianto binavato con absidi a nord est ascrivibile al secondo quarto del XII secolo. Le due navate erano voltate a botte, con sottarchi nascenti nei fianchi da paraste e nel setto divisorio da mensole che interrompono la cornice di imposta. Nel XIV secolo, il crollo delle volte determinò la perdita dei terminali, la ricostruzione del campanile a vela e la sostituzione della pesante copertura litica con un tetto ligneo a due falde. I paramenti risultano abbondantemente risarciti nel corso dei restauri.

Facciata e setto divisorio sono in conci calcarei di media pezzatura, mentre il paramento dei fianchi e dell’abside è in cantonetti subsquadrati. I sostegni del setto divisorio ad arcate sono fusti di colonne romane, con capitello e abaco a tavoletta secondo la norma toscana. Dei capitelli, uno è la sezione superiore di un esemplare corinzio a foglie d’acanto, di probabile età classica; l’altro, eseguito ad hoc, presenta sulle quattro superfici corrispondenti ai lati dell’abaco quadrato una serie di motivi, che va dalle foglie d’acqua agli ovuli del capitello composito, quindi a una sola voluta ionica e un pane crociato entro cordoncino attorto, per arrivare ad una corposa rosetta con due giri di petali. Il telaio strutturale è dato da zoccolo a scarpa piana, larghe paraste d’angolo, una lesena in ogni fianco e semicolonne di partizione delle absidi.

Nello specchio mediano di ogni abside si apre una monofora centinata con strombo gradinato, mentre sui capitelli classicheggianti delle semicolonne si impostano archetti a doppia ghiera, con ritmo di due per ogni specchio. Alcuni tratti dell’archeggiatura sono risarciti con elementi monolitici tagliati a filo.

L’estradosso dei catini è segnato da cornice sgusciata. Nel fianco nord è presente una scala pensile per l’accesso ai tetti, i cui gradini sono mensoloni infissi nel muro. La facciata aveva coronamento ad arcatelle, due per ogni specchio nascenti dalle paraste d’angolo e impostate su semicolonne di tripartizione in specchi. In quel mediano, le arcatelle circoscrivono grandi ruote intarsiate alla maniera pisana. Negli specchi laterali si aprono i portoni centinati, ognuno in asse con una luce, di cui resta quella sinistra, con centina marmorea dove è scolpita in bassorilievo una croce greca clipeata.